

L'UNIVERSALITÀ DELLA CARTA DELLA FAMIGLIA SALVATORIANA E LE SUE RADICI NEL PADRE JORDAN

Janet E. Bitzan SDS

18. Juni 2015

Una delle caratteristiche tipiche dei/delle Salvatoriani/e è l'universalità. Nel primissimo progetto scritto, la cosiddetta Bozza di *Smirne* (1880), il P. Jordan sottolineò il carattere universale della Società Apostolica Istruttiva. Scrisse che la sua società intendeva lavorare non soltanto per la propria santità, ma affinché ogni "creatura pensante potesse sempre più conoscere il vero Dio e Colui che aveva mandato, Gesù Cristo..." Oggi la Società del P. Jordan è evoluta, diventando la Famiglia Salvatoriana, che raccoglie sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose, nonché uomini e donne laici per continuare "il lavoro salvifico di Gesù, cioè di portare la salvezza a tutto il Creato e la liberazione di tutto ciò che minaccia la pienezza della vita" (Carta, para. 10). L'idea di portare la salvezza al mondo intero costituisce uno degli aspetti fondamentali della salvatorianità, conosciuta come "universalità". Per noi Salvatoriani/e è un appello a proclamare e collaborare con tutti quanti che vogliono condividere con noi il Carisma e la Missione SDS, usando tutti i mezzi a nostra disposizione ispirati dall'amore di Dio.

Universalità – una chiamata all'inclusione di tutti i popoli

All'epoca del primo progetto per la sua Società, il P. Jordan pregò: "O mio Signore e mio Dio, fa' che con il tuo aiuto io possa compiere l'opera iniziata per tua gloria, e che tutti siano ripieni della tua santa dottrina ed io finalmente, acceso d'amore per te, dia la vita per te, cioè per la tua Gloria." (*Diario Spirituale* I 120). Tale Società deve essere "...una Società cattolica di clericali e lavoratori nella vigna del Signore in tutte le nazioni". Dopo l'approvazione delle Costituzioni della Società nel 1886, il P. Jordan scrisse: "Credi, confida, spera, ama, lavora, tutti devi condurre a Cristo, sei debitore di tutti, di qualsiasi nazione" (DS I 192). I/le Salvatoriani/e devono andare a *tutti i popoli, in tutte le nazioni, affinché tutti/e possano conoscere Gesù Cristo e la sua Chiesa.*

**Rendiamo
accessibili le
verità eterne della
Parola di Dio e la
nostra Fede alle
persone di
qualsiasi cultura,
razza, etnia, classe
sociale,
nazionalità e
religione.
Carta # 8c**

Come il P. Jordan, i/le Salvatoriani/e di oggi annunciano Gesù Cristo "ad un mondo bisognoso di Dio" (Carta, para. 1). Siamo pregati/e a "non riposare finché tutte le persone non conoscano, amino e glorifichino Dio" (Carta, Introduzione). L'idea del non riposare fa sì che la nostra missione sembri faticosa, ma il lavoro fatto dal P. Jordan per la gloria di Dio, non era sempre difficile o doloroso. Il P. Jordan realizzò presto che salvare le

anime è un lavoro esaltante, una partecipazione nella redenzione del Salvatore. Citò Dionigi Areopagita, un teologo e filosofo greco/siriano vissuto ca. 500 d. C., che esprese il suo pensiero così: "La più divina tra le cose divine è lavorare con Dio alla salvezza delle anime" (DS I 99). Lavorare con la giusta intenzione riempì il P. Jordan con gioia, consolazione e dolcezza (DS I 138), mettendogli il cuore in pace (DS I 134).

Universalità – una chiamata a proclamare insieme a tutti/tutte

La *Bozza di Smirne* (1880) spiegava la suddivisione in tre "gradi" della Società Apostolica Istruttiva. Il primo grado comprendeva sacerdoti di tutti i riti cattolici, Suore e Laici,

desiderosi di darsi completamente al lavoro della società – come gli apostoli. Questi membri a tempo pieno dovevano soprattutto insegnare in “scuole e seminari per gli abitanti, nati nei rispettivi paesi d’origine ... ovunque Dio l’avesse chiesto”. Il secondo grado fu composto di “scolastici ben preparati, clericali e laici, che già esercitavano la loro professione e continuavano la propria carriera”. Finché potevano, avevano il compito di “spargere e promuovere l’educazione e l’insegnamento cattolico ...” Ed infine, il terzo grado era invece composto da Laici – uomini e donne. Queste persone erano incaricate a “proteggere i bambini a loro affidati”, garantendo loro “una buona educazione.”

Nel 1883, P. Bonaventura Lüthen, un confratello particolarmente apprezzato dal P. Jordan, scrisse: “Oggi più che mai ognuno deve fare il suo meglio ed aiutare a salvare le anime. Ognuno deve farlo ovunque e in qualunque modo possibile – ma fategli fare qualcosa! Ed a chi vuole partecipare daremo la mano, accettandolo come un fratello in questa santa alleanza, pregando il Signore e gli angeli di benedirlo e sigillare questa alleanza (*Il Missionario*, #7). In questa giovane Società era posto per tutti quanti.

Nel suo eccellente trattato *Universality as Inclusive Love* (= *Universalità come Amore inclusivo*), Suor Carol Thresher confermò nel 1997 che la composizione di questo gruppo chiave della Società Apostolica Istruttiva “ci mostra la consistenza della visione inclusiva del P. Jordan...Per lui era importante lo zelo ed il fuoco nel cuore di questi suoi apostoli. Nazionalità, genere, classe, stato ecclesiastico, razza ecc. erano secondari” (pp. 65-66). Domenica di Passione 1913, P. Jordan scrisse ai suoi membri: “Una società destinata a tutti i popoli è anche in debito con tutti. Perciò siate inclusivi/e nel vostro amore per i popoli senza guardare la razza o la cittadinanza” (citato da Suor M. Cerletty, 1988)!

Strutturata come il P. Jordan l’aveva inizialmente prevista, la Società Istruttiva, composta da tre gradi e basata sul coinvolgimento di ognuno/a, non durò nemmeno un anno. Qualunque ne “furono le ragioni, il Padre Jordan trasformò questa Società in un ordine religioso maschile nel Marzo del 1883” (Schommer, 1992, p. 183) e fondò anche la Congregazione femminile. I Laici, il cui numero era sconosciuto nel primo e nel secondo grado, contavano invece “più di mille membri nel terzo grado” (Skwor, 1995, p. 219). Tuttavia, il terzo grado rimase dormiente fino alla sua rinascita sotto “forma diversa” nel 1971 – l’attuale componente laica della Famiglia Salvatoriana.

I membri della Famiglia Salvatoriana del 21° secolo sono sacerdoti, diaconi, religiose e religiosi, nonché donne ed uomini laici - single o sposati. “Noi viviamo la nostra chiamata in eguaglianza e complementarietà, in conformità alle condizioni di vita, ai talenti ed alle culture – diversi tra loro” (Carta, para. 4). “Cerchiamo di dare una testimonianza tangibile di come uomini e donne di diverse culture ed origini lavorino affiancati nella missione. Mostriamo fiducia e rispetto per le differenze fra noi, impariamo gli uni dagli altri ed apprezziamo il contributo che ciascuno è in grado di dare per la nostra vita e missione” (Carta, para. 14).

L’universalità si evidenzia nella nostra diversità come membri, nel nostro senso esteso di ospitalità, con l’invito rivolto alla gente ed alle organizzazioni nelle parrocchie di unirsi a noi nella nostra missione. Come i nostri Fondatori siamo convinti/e “della vocazione di tutti i battezzati ad essere una forma vitale nella Chiesa e per un mondo giusto...” (Carta, para. 7).

**“Come Famiglia
Salvatoriana, cerchiamo di
dare una testimonianza
tangibile come uomini e
donne di diverse culture
ed origini, che lavorano
affiancati nella missione.
Mostriamo fiducia e
rispetto per le differenze
fra noi, impariamo gli uni
dagli altri ed apprezziamo
il contributo, che ciascuno
è in grado di dare per la
nostra vita e missione.”**

Carta # 14

Universalità come chiamata all'uso di tutti i mezzi a nostra disposizione

Come abbiamo visto, i primi progetti del P. Jordan per la Società e la nostra appartenenza alla Famiglia Salvatoriana oggi, includono tutta la gente di tutte le età ed estrazioni, che collaborano per compiere la missione. Il P. Pankratius Pfeiffer (1919), secondo Superiore Generale della Società, confermò che – sin dall'inizio - lo scopo del P. Jordan NON era solamente di glorificare e far conoscere Dio ovunque, ma anche di usare allo scopo tutte le possibilità ed i mezzi a nostra disposizione.

All'inizio del suo Diario Spirituale, il P. Jordan consigliò a se stesso: “Usa tutti i mezzi per morire sempre più a te stesso e per vivere solo per Dio” (DS I 21). E durante il suo soggiorno a Gerusalemme decise “di compiere al più presto l'opera voluta da Dio” (DS I 152a). Il P. Jordan scrisse: “Afferra tutti i mezzi permessi” (DS I 153a). Nella prima edizione del *Missionario*, il P. Lüthen confermò: “Ogni mezzo, che ci piace, è ammesso, come: scienza ed arte, istruzione e missioni, periodici e società – vogliamo promuovere tutto quello che sta dentro di noi, allo scopo di riempire nuovamente il popolo con sacro zelo, fede e virtù” (Pfeiffer, 1930, p. 81).

Quando più tardi scrisse le Costituzioni della Società, il P. Jordan istruì i suoi membri di “usare tutte le possibilità ed i mezzi che l'amore di Cristo ispira” per glorificare e far conoscere Dio ed esaltare la Madonna di “salvare le anime immortali” (Pfeiffer, 1919, p. 3). Il P. Pfeiffer constatò inoltre che il P. Jordan considerava l'universalità dei mezzi una caratteristica essenziale della Società. “Le limitazioni erano per il P. Jordan cose estranee che dovevano rimanere tali per la Società” (Pfeiffer, 1919, p. 3).

Infatti, esiste solo *una* limitazione riguardante i mezzi da usare nei ministeri salvatoriani, cioè possiamo usare *soltanto* quei mezzi che l'amore di Dio ci ispira. “Il nostro spirito di universalità è espresso in tutti i modi e con tutti i mezzi che l'amore di Dio ispira” (Carta, para. 8). Così il P. Pfeiffer ci rassicura che Dio può soltanto ispirare “buoni mezzi” e perciò noi Salvatoriani/e possiamo “usare qualunque mezzo che abbiamo, in considerazione delle possibilità a nostra disposizione” (Pfeiffer, 1919, p. 4).

Nel 1920, quando alcuni membri si chiesero se i sacerdoti salvatoriani dovevano abbandonare o meno il proprio ministero nelle scuole, il P. Pfeiffer sottolineò, come la decisione da prendere ad un certo momento, dipendesse sempre dalle rispettive circostanze ... simile alla scelta di un medicinale contro una determinata malattia. “Attualmente dobbiamo ammettere - dopo la catastrofe della Prima Guerra Mondiale, che ha lasciato la gente esterrefatta e bisognosa di essere animata - che ciò può solamente avvenire tramite le missioni parrocchiali. Secondo noi, le missioni costituiscono il maggiore e più immediato mezzo a disposizione” (Pfeiffer, 1920, p. 25). Tale passaggio indica che il P. Pfeiffer aveva compreso come diversi ministeri potessero essere appropriati a svariati contesti storici. L'universalità rende noi Salvatoriani/e capaci di adattarci ai cosiddetti “segni del tempo”.

45 anni più tardi, il P. Leonard Gerke commenta, che i figli e le figlie del P. Jordan “devono essere capaci e desiderosi di fare qualsiasi cosa, di usare qualsiasi mezzo e cercare strade, che l'amore salvifico di Gesù Cristo ispira, che – in certe situazioni concrete – potevano essere indicati dalla Divina Provvidenza” (Gerke, 1965, p. 12). Un'idea simile è stata espressa da Suor Miriam Cerletty (1997) nel suo documento *All Ways and Means (= Tutte le strade e tutti i mezzi)*. “Ambidue questi doni devono essere apprezzati e rispettati! Talvolta ciò non succede in modo assoluto, in quanto richiede un discernimento nella preghiera” (p. 4). L'universalità di modi e mezzi significa che noi Salvatoriani/e usiamo delle risorse ma anche i talenti individuali in vari modi ed in diverse situazioni. Preghiera e discernimento ispirano e guidano le azioni salvatoriane.

Conclusione

L'universalità è una caratteristica salvatoriana costante, le cui radici potranno essere scoperte negli scritti personali del P. Jordan e nei primissimi documenti ufficiali della Società. Per questa ragione i vari aspetti dell'universalità sono stati incorporati nell'attuale Carta della Famiglia Salvatoriana. I/le Salvatoriani/e vanno verso tutti i popoli, vicini e lontani, per far conoscere a tutti e tutte l'unico vero Dio e Gesù Cristo, affinché loro stessi e la gente che servono, abbiano la vita eterna. I/le Salvatoriani/e eseguono questa missione come "un'unica famiglia di zelanti apostoli, che annunciano a tutti la salvezza apparsa in Gesù Cristo" (Tito 3,4 citato nella Carta, para. 3).

Domande di Riflessione

1. Rileggete la Carta della Famiglia Salvatoriana alla luce di questo articolo.
 - a. Annotate parole o frasi che vi toccano e chiedetevi: "Cosa mi viene detto e come risponderò?"
 - b. Quali potranno essere le implicazioni per la Famiglia Salvatoriana nelle mie vicinanze oppure globalmente parlando?
2. Alla luce di questo articolo, cosa cambiereste o aggiungereste se doveste rivedere la Carta della Famiglia Salvatoriana?
3. Quale è la mia concreta esperienza di universalità? E potrà questa esperienza contribuire alla mia crescita interiore?
4. "Collaborare con Dio per la salvezza delle anime" (P. Jordan). Cosa significa oggi per noi questa frase e come possiamo tradurla nel linguaggio attuale?

Riferimenti

Cerletty, M. (1988). *In the Footsteps of the Apostles* (= Nelle orme degli Apostoli), vedi *Contributions on Salvatorian History, Charism, and Spirituality: Vol. 4* (pp. 71-94). Milwaukee: Comitato Congiunto per la Storia ed il Carisma della Provincia USA dei Salvatoriani 2007, pubblicato in *Annales*, Vol. XIV, No. 8, 1988.

Cerletty, M. (Ottobre 1997). *All Ways and Means* (= Tutti i mezzi a disposizione), manoscritto non pubblicato.

Gerke, L., SDS. (8 Dicembre 1965). *The Spirit of the Society* (= Lo Spirito della Società), documento presentato all'Incontro SDS a Lanham, MD, USA, ristampa nel 2002, Commissione Internazionale Congiunta per il Carisma, nel volume *Salvatorian Key Elements: Charism, Mission, Spirituality, Identity* (= Elementi Chiave di Carisma, Missione, Spiritualità ed Identità): Parte 1 (pp. 35-48), ed. Bangalore, India: Società del Divin Salvatore.

Jordan, F. (1875-1918). *Diario Spirituale* [DS], (citazioni dalla traduzione del Rev. Daniel Pekarske, SDS), ed. Milwaukee, WI.

Jordan, F. (1880). *Bozza di Smirne* (pubbl. l'8 Dicembre 1984 nel Bollettino Congiunto della *Famiglia Salvatoriana* dei due Generalati, No. 1, pp. 4-8.) (Trad. T. Edwein, SDS) Roma: Generalati Salvatoriani.

Lüthen, B., SDS. (Luglio 1883). *The Missionary #7 – remarks of the author* (= Annotazioni dell'autore nella rivista "Il Missionario"- tedesco originale "Der Missionär").

- Pfeiffer, P., SDS. (1° Maggio 1919). *Gedankenaustausch: Scambio di Idee*. Stampa originale nelle *Cronache Salvatoriane, estratti dagli Annales (Vol. I, p. 211segg.) della Società del Divin Salvatore* (traduzione). Roma: le citazioni delle pagine seguono quelle dei “Mailings 1”, 1D, 1979, Roma: Suore del Divin Salvatore.
- Pfeiffer, P., SDS. (1 Novembre 1920). *Gedankenaustausch: Scambio di Idee. Estratti dagli Annales (Vol. II, pp. 62-63) della Società del Divin Salvatore* (trad.), Roma: le citazioni della pagine seguono quelle dei “Mailings 1”, 1D, 1979, Roma: Suore del Divin Salvatore.
- Pfeiffer, P., SDS. (1930). *Padre Francesco Maria della Croce Jordan: Fondatore e Superiore Generale della Società del Divin Salvatore* (trad. W. Herbst, SDS), St. Nazianz, WI: Società del Divin Salvatore, 1936.
- Schommer, J. L., SDS. (1992). *Elements of Salvatorian History and Elements of Salvatorian Charism* (= Elementi di Storia e Carisma SDS), vedi “*Contributions on Salvatorian History, Charism, and Spirituality*”, Vol. 1 (pp. 159-194). Milwaukee: Comitato Congiunto per la Storia ed il Carisma della Provincia USA dei Salvatoriani, 2001.
- Skwor, D. P., SDS. (1995). *The Role of the Laity in Father Jordan’s Plan* (= Il Ruolo dei Laici nella vision del P. Jordan), in Skwor, D. P.: *A Triage on Salvatorian Identity’ – una selezione di articoli dal 1968 al 1998* (pp. 215-232). Milwaukee: Comitato Congiunto per la Storia ed il Carisma della Provincia USA dei Salvatoriani, 2001.
- Thresher, C. L., SDS. (1997). *Universalità come amore inclusivo – una chiave per comprendere l’opzione preferenziale per chi conosce ancora poco la Spiritualità Salvatoriana*, in *Contributions on Salvatorian History, Charism, and Spirituality: Vol. 4* (pp. 57-70). Milwaukee: Comitato Congiunto per la Storia ed il Carisma della Provincia USA dei Salvatoriani, 2007.